



Moto=Libertà=Legalità

In Sicilia l'importanza di dire: ***“io c'ero!”***

A cura di Andrea Leggieri

*“ca 'na vuci è picca... ma u nenti è nenti...”  
(perché una voce è poco... ma il niente è niente...)*

La Mala Coscienza, Agata Lo Certo



**I**n quasi trent'anni dedicati, per passione e professione, al mondo delle moto me ne sono capitate di tutti i colori e sono sempre ben consapevole che a ogni curva mi aspetta una nuova sorpresa; questa volta però abbiamo passato davvero ogni limite!

Immaginatevi di partire per partecipare a un motoraduno - per quanto peculiare come "Moto=Libertà=Legalità" - e di trovarvi di fronte alla Aula Magna di un liceo di Acireale gremito di studenti; al vostro fianco parenti o personalità in rappresentanza dei giornalisti uccisi dalla mafia in Sicilia ed Enza e Peppe di Motoexplora, gli organizzatori dell'evento, a cui mi aggrappo come a uno scoglio nella tempesta, che candidamente ti rispondono di "fare da tramite fra il mondo della moto e quello della lotta alla mafia".

Ah beh, una cosuccia da nulla! Sullo schermo passano fram-

menti del film "I cento passi", ci sono gli interventi di chi ha visto il padre o il fratello in una pozza di sangue solo per aver cercato di dire la verità, altri che per la stessa causa hanno perso il lavoro o quel briciolo di tranquillità di cui la vita ha diritto... e io di cosa dovrei parlare quando sarà il mio momento? Che ogni giorno sfido il rischio di fare un ruzzolone in una buca o su una macchia di olio?

Grazie al cielo il dibattito si infiamma, i ragazzi commossi e generosi rilanciano continuamente, il tempo passa in un lampo, e io mi faccio piccolo piccolo sulla sedia come ai bei tempi della scuola finché il suono della campanella non mi trae definitivamente in salvo. Passato lo spavento, ci trasferiamo a Santa Venerina, il paese dove riposa Maria Grazia Cutuli, la giovane inviata del Corriere della Sera tragicamente scomparsa in Afghanistan, dove - guarda un po' - mi aspetta una nuova meraviglia! In uno splendido parco sospeso fra il mare e le pendici dell'Etna, gli amici di Motoexplora hanno preparato un palco musicale mega galattico e una altrettanto succulenta area attrezzata a spinare birra gelata e ad arrostitire saporite salsicce.

Per tutto il pomeriggio del sabato e l'intera domenica è un entusiasmante via vai di artisti, di gruppi musicali che spaziano dal sound inglese alla canzone dialettale, una cantautrice come Agata Lo Certo brava fino alle lacrime, comici famosi, straordinarie testimonianze delle istituzioni e della



società civile, e naturalmente di motociclisti, alcuni più concentrati a spassarsela con tutto quel ben di Dio, altri assai partecipi nello scopo di fondo della manifestazione, che è appunto quella di collegare la passione della moto con l'amore per la libertà e il rispetto della legalità. A un certo punto viene il mio turno di salire sul palco e, rotta l'emozione iniziale, non posso che ringraziare chi ha lavorato tanto duramente per realizzare una festa così speciale, grande e bella, e per avermi così dato l'opportunità di ragionare in modo non superficiale fra le tante connessioni che esistono fra le nostre amate due ruote e

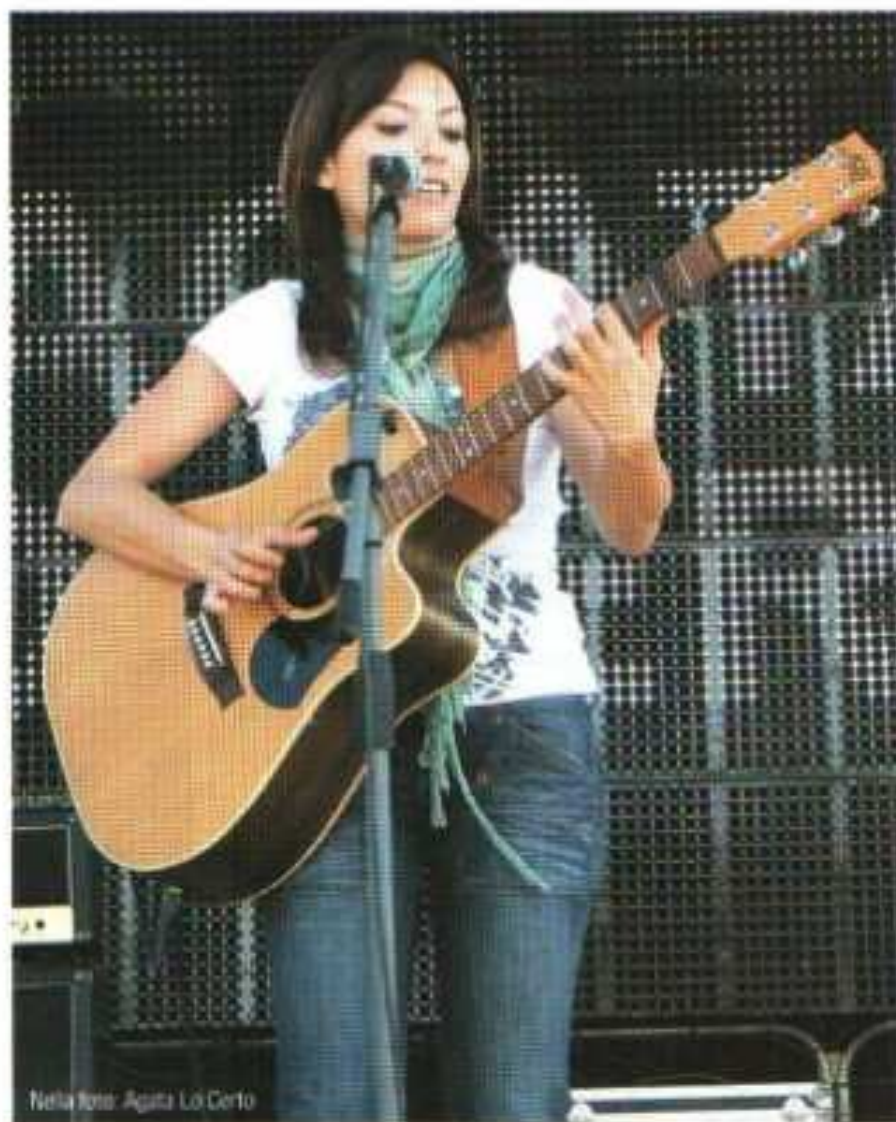


I valori supremi quali appunto la libertà e la legalità. La moto come veicolo di scoperta totale, privo di alcuno schermo fra il viaggiatore e l'ambiente naturale e umano che attraversa, uno sguardo che non può essere mai distaccato, un sentimento che a dispetto talvolta delle condizioni climatiche non può mai essere freddo, un'immersione totale e totalizzante che ti obbliga a conoscere l'altro, una conoscenza che conduce alla amicizia e al reciproco rispetto nelle diversità, un riconoscimento reciproco da cui deriva necessariamente un augurio di pace e prosperità per tutti che solo un sistema di regole eque ed intelligenti può garantire.

Perché, se come diceva un altro cantautore delle mie terre *"l'ignoranza fa paura e il silenzio è uguale a morte"*, quale migliore antidoto della moto all'ignoranza e alla paura? E per quanto riguarda il silenzio, beh, chi fa più casino di noi ragazzi?

Oddio, a proposito di casino, devo averne fatto un bel po' anche io con questo discorso improvvisato, ma di quello bello e sano, tipico di noi motociclisti, e infatti sento gli applausi e le pacche sulla spalla!

Bene dai, anche questa è andata, un altro indimenticabile fine settimana da incorniciare nell'album dei ricordi più cari, e un altro appuntamento da segnare in agenda per il prossimo anno. Ci si vede nel 2011!



Nella foto: Agata Lo Certo